

C'È LA TECNICA BRESCIANA FRA I SEGRETI DEL SUCCESSO DI “THE FLOATING PIERS”

Non c'è dubbio. Chiusi i battenti di The Floating Piers si continuerà a parlare per anni. È stato un evento mondiale che ha fatto rimbalzare il nome del Lago d'Iseo in tutto il mondo con la narrazione di un'opera d'arte da camminare sull'acqua.

Il risultato è stato apprezzato, tanto che il ritorno alla normalità per molti rappresenta quasi uno choc.

Inevitabilmente tutta l'attenzione è stata rivolta all'opera, alla performance, al talento di Christo, ma nel risultato oltre all'ingegno dell'artista c'è il talento di chi ha collaborato alla realizzazione del pontile. E in questo un ruolo importante lo ha svolto l'impresa Ziliani F.lli e figli spa.

Ecco un'altra storia da raccontare.



L'arte spesso è fatica e per The Floating Piers se ne è avvertito visivamente il peso. Per realizzare la visione di Christo sono stati necessari 220mila cubi per i 3 chilometri del percorso, con altrettanti perni per tenerli insieme. Sono serviti 200 punti di ancoraggio del peso di 5,5 tonnellate l'uno per mantenere in posizione i 16 metri di larghezza del pontile. E il tessuto arancione? Ha ricoperto per 100mila metri quadri di superficie, stabile non solo grazie ai 2,7 milioni di litri d'acqua che hanno riempito le sponde inclinate, ma anche grazie al prezioso lavoro della Ziliani F.lli e figli spa. An-



Angelo Ziliani con l'artista Christo, e, qui sopra, The Floating Piers

gelo Ziliani, infatti, ha seguito il progetto di Christo sin dalle prime battute, sin dal 2014 per poi entrare nel vivo della realizzazione.

L'esperienza di uomini e lavoratori di lago (si veda la scheda dell'impresa) ha fatto sì che Ange-

E' NATO
UN RAPPORTO
DI STIMA
CON L'ARTISTA
CHE HA SEGUITO
MOLTI CONSIGLI
DI NATURA
TECNICA



La realizzazione del Floating Piers ha implicato scelte tecniche molto complesse

lo Ziliani si sia trasformato da preciso esecutore ad utile consigliere, tanto che le manifestazioni di affetto ricevute da Christo sono state molte, alcune anche pubbliche.

“Dapprima ci siamo dovuti occupare degli scivoli di assemblaggio a Montecolino, dove sono stati effettuati anche i primi test strutturali. Ma il bello è arrivato dopo, quando abbiamo realizzato i punti cruciali del pontile, ovvero tutti i punti di accesso a Sulzano, Peschiera Maraglio, Ere e Sensole. Lo abbiamo fatto con una tecnica che ha previsto l’utilizzo di pali”.

E il lavoro più difficile? “Sul Floating non c’era nulla di semplice, ma devo dire che quanto affrontato all’isola di San Paolo ha richiesto molta competenza tecnica. Abbiamo realizzato la piattaforma con 61 pali. Non solo. Abbiamo proposto dei sistemi con cursori in modo da garantire un’adeguata elasticità in base al livello delle

acque. Il risultato è stato perfetto”. Angelo Ziliani, che nel progetto ha lavorato fianco a fianco con il figlio Alessandro, racconta del suo rapporto con l’artista: “Uomo di intelligenza molto vivace e dalla grande capacità di ascolto. Così si è creata una grande collaborazione, tanto che alla fine mi ha chiamato Angelo Due. L’inizio, poi, è stato del tutto particolare. È bastata una stretta di mano, come si usava un tempo tra galantuomini. Era l’agosto del 2014 e noi ci siamo messi a disposizione fornendo tutte le indicazioni sul fondale del Sebino che, grazie alla nostra esperienza, conosciamo perfettamente”.

Non c’è che dire. Oggi Angelo Ziliani è diventato un esperto di come costruire l’arte. “Scherzi a parte – aggiunge – però devo dire di aver ricevuto contatti da mezzo

ZILIANI, IMPRESA DA CENTO ANNI

Angelo Ziliani è presidente del Consiglio di amministrazione dell’impresa Ziliani F.lli & Figli SpA. L’azienda opera soprattutto nel territorio della Provincia di Brescia, con interventi sia nel comparto delle opere pubbliche che in quello privato. In particolare svolge lavori lacuali che comprendono, ad esempio, la realizzazione di porti, moli, panchine e sistemazioni di foci. La società ha una lunga tradizione, che risale agli inizi del secolo scorso, e che sfiora i 100 anni di storia.

*E' bastata una
stretta di mano,
come si usava tra
galantuomini*

mondo e questo fa piacere”.

Finito il clamore c’è lo smantellamento. “Tutto organizzato per bene. Anche se devo dire che al momento della chiusura ho provato un’emozione fortissima. Ovviamente dovevo essere informato in anticipo perché dovevo intervenire e quindi sono state ore di attesa e commozione.

Voglio solo aggiungere un grazie personale a quanti si sono prodigati per garantire organizzazione e sicurezza.

Visto che mi occupo per passione di protezione civile devo dire che ho visto tanta, tanta professionalità”. “Il mio augurio è che il Sebino faccia tesoro di questa esperienza e che coltivi un giusto marketing del territorio. Abbiamo tanta strada da fare”.